



Landesmuseen Südtirol  
Musei provinciali Alto Adige  
Museums provinziail



## La principessa incantata e lo gnomo cattivo

Versione modificata di Marianne Ilmner Ebnicher

La gente che abitava nei boschi della Val Badia aveva un cuore buono. Aiutava gli animali in difficoltà, era esperta di erbe e si diceva diventasse molto vecchia. La loro regina e il loro re avevano una figlia. Questa principessa era coraggiosa e non si spaventava facilmente, non avendo paura neanche del drago del Sasso Croce.



Un giorno però, nel bosco di Plaies, la principessa fu rapita da uno gnomo e da due nobili, che la portarono nel Castello di Tor a San Martino, dove la rinchiusero nel granaio aspettando che venisse sera.

Quando la luna finalmente si posizionò nella sua pienezza in mezzo al cielo, lo gnomo si mise a svuotare il suo zainetto pieno di ciottoli davanti alla principessa, dicendo: "Si dice che voi abitanti dei boschi sareste in grado, esercitando la vostra magia al chiaro della luna piena, di trasformare i ciottoli in oro. Se ci riesci, ti lasciamo libera."

La principessa credette allo gnomo e ai nobili e passò così con la mano sopra le pietre sussurrando:

"Un ', due, tre,  
un', due, tre,  
pietre che siete solo pietre.  
Un', due, tre,  
un', due, tre,  
trasformatevi in oro, al mio tre!"

Lo gnomo raccolse con ingordigia l'oro dividendolo coi nobili, e non pensò minimamente alla sua promessa, anzi, lasciò il castello e sparì nel bosco di Plaies. La principessa supplicò i nobili di lasciarla libera, i due però non stettero neanche a sentirla. Dissero soltanto: "Ti tocca rimanere qui fino alla prossima notte di luna piena."



"Cosa? Volete tenermi imprigionata così a lungo?", esclamò angosciata la principessa, "I miei genitori verranno a cercarmi!"

I nobili, ridacchiando, risposero: "Cosa? I tuoi genitori! Con loro ci arrangeremo. Gli diremo che ti ha mangiata il drago del Sasso Croce."

Fu così che la principessa ricevette da mangiare e un letto su cui dormire, venendo però incatenata nel granaio.

Passato un mese, si presentò di nuovo lo gnomo con lo zainetto pieno di ciottoli.

"Sei libera se li trasformi in oro.", promise lo gnomo, fissando la principessa con occhi furbi. I nobili annuirono: "Così sarà fatto. Adesso sbrigatevi!"

La principessa non credette ad una sola parola. "State mentendo!", rispose con voce audace, "da me non avrete più nessun'oro!"

"Questo lo staremo a vedere!", continuò lo gnomo facendo segno ai nobili.

I due sguainarono la spada, cosicché non rimase nient'altro da fare alla principessa, se non di assecondare il desiderio dei tre. Quando lo gnomo assieme ai due nobili lasciò nuovamente il granaio, portandosi via l'oro, la principessa si mise a piangere.

Tre settimane prima, i genitori della principessa avevano bussato alla porta del castello, ma non gli era stato aperto, cosicché col passare dei





Landesmuseen Südtirol  
Musei provinciali Alto Adige  
Museums provinziail



giorni iniziarono veramente a credere che il drago del Sasso Croce si fosse mangiato l'amata figlia. La principessa intanto camminava su e giù per il granaio cercando una soluzione per fuggire.

Nella successiva notte di luna piena, quando si presentarono di nuovo i tre furfanti, la principessa mise le mani addosso allo gnomo urlando ai due nobili: "Lasciatemi andare, o capiterà qualcosa di brutto allo gnomo!"

I due nobili ubbidirono, sciogliendola dalle catene. Dopodiché la principessa uscì di corsa dal granaio, portando via con sé lo gnomo. Non arrivò però neanche alle scale. Lo gnomo infatti estrasse una polvere giallastra dalla sua giacca e girandosi verso di lei gliela tirò negli occhi, pronunciando parole magiche.

La principessa, sorpresa, perse la presa sullo gnomo. Stranutì, e iniziò a rischiare sempre di più, fino a rendersi invisibile. Non si perse d'animo però; si affrettò a lasciare la stanza e percorrendo vari corridoi arrivò fino alla porta. Stava per uscire nel giardino quando venne richiamata. Lo gnomo la raggiunse ridendo: "Non serve a niente la tua intraprendenza, il castello è sotto un mio incantesimo che permette a tutti di entrare ed uscire, ma non a te."



"Mostro, che non sei altro!", gridò la principessa inferocita, precipitandosi addosso allo gnomo. Ma il sortilegio che le era stato scagliato addosso la rendeva invisibile ed incorporea e lo gnomo non sentì né la sua voce, né le sue percosse. In questo momento la principessa non era niente di più, che un po' d'aria.

Quando lo gnomo si rifugiò di nuovo nel bosco di Plaies, la principessa riuscì a sentire i due nobili che parlavano tra di loro: "Questo gnomo è pericoloso e furbo. Dobbiamo stare attenti un giorno non getti qualche incantesimo anche su di noi.", diceva uno, e l'altro: "Non preoccupiamoci. In un paio di mesi saremo ricchi e poi vedremo come liberarci di lui." Il primo continuò: "Non riesco a capire però, come la principessa possa trasformare le pietre in oro, essendo invisibile?"

"Nelle notti di luna piena ritornerà ad essere normale, ma solamente per qualche decina di minuti", rispose l'altro.

E successe proprio così. Nella seguente notte di luna piena lo gnomo si ripresentò davanti alla principessa, aspettando che diventasse visibile per trasformare le sue pietre. Trasformate le pietre e ritornata invisibile la principessa, lo gnomo lasciò il castello.

La principessa, vedendo dalla finestra lo gnomo che si allontanava, si chiese dove mai stesse andando con tutto quell'oro? In qualche grotta?

Forse in un paese lontano? Tutto quell'oro, lo avrebbe reso felice? No, la principessa pensava di no, guardando il melo che cresceva in giardino. Quanto erano belli i suoi fiori.

Il melo sfiorì, l'estate e l'autunno passarono, e quando nevicò per la prima volta, i nobili avevano già così tanto oro, che poterono acquistare un castello più grande. Partirono ancora prima della prossima notte di luna piena. Avevano tutto quello che volevano e lo gnomo non gli serviva più. Quando lo gnomo però venne a sapere di tutto ciò, diventò rosso dalla rabbia e li maledisse. Continuò però a tenere rinchiusa la principessa nel castello di Tor aumentando i carichi di pietre, che portava regolarmente ogni notte di luna piena, fino a raddoppiarli.

Passarono gli anni. Il castello di Tor passò a nuovi proprietari, diventando un museo. La principessa continuava a meravigliarsi delle tante cose belle che venivano portate nel castello. In una stanza vennero esposti vasi di ceramica e agghi ricavati da ossa, risalenti all'età del bronzo. In un'altra stanza c'erano quadri parlanti. Nella piccola torre si poteva ammirare addirittura un megalodonte.





Landesmuseen Südtirol  
Musei provinciali Alto Adige  
Museums provinziail



La principessa leggeva le spiegazioni sulle lavagnette: parlavano di insediamenti romani! C' erano anche delle videoproiezioni che raccontavano la vita durante l'età del ferro, oppure degli audio che spiegavano come si svolgeva la giornata in cucina, o nei tradizionali salotti rusticali, oppure ancora c'era la possibilità di conoscere la leggenda del Gran Bracun.

Col passare del tempo la principessa iniziò anche a conoscere la gente che passava per il museo: il sorvegliante, la segretaria, la cassiera, l'amministratore, il direttore, e le tante visitatrici e i visitatori. Peccato però che nessuno sapeva di lei. Peccato davvero! Perché non potendola vedere o sentire, nessuno s'accorse che c'era una principessa imprigionata nel castello di Tor.

In una notte di forte temporale, dove la pioggia batteva incessante contro porte e finestre, il sorvegliante si alzò e andò a controllare che le finestre fossero ben chiuse. La principessa si divertiva a seguirlo di stanza in stanza. Ad un certo punto, avvicinandosi alle collanine e agli altri gioielli in argento esposti nel castello, poté vedere, riflesso nelle vetrine, che il suo corpo stava prendendo forma. Che fosse stata una notte di luna piena? Certo! La principessa se ne era dimenticata. Però lo gnomo, dov' era? Sarebbe già dovuto arrivare. E se gli fosse successo qualcosa? Che fosse stato fermato dal temporale?

La principessa, non volendo spaventare il sorvegliante, si nascose nella stanza dei giocattoli in legno. Troppo tardi però. Il sorvegliante, vedendola si spaventò.

"Non abbia paura!", sussurrò la principessa uscendo dal suo nascondiglio. "Non le faccio niente."

"Come hai fatto ad entrare?", chiese il sorvegliante con voce sottile. "Chi sei?"

"Una principessa incantata", rispose lei, sperando che le avesse creduto. Forse il sorvegliante avrebbe potuto cacciare lo gnomo, casomai fosse tornato.

Il sorvegliante però scosse la testa. "Che scuse! Ammettilo, ti sei intrufolata per rubare qualcosa!"

"Non è vero! Sono stata imprigionata in questo castello. Non voglio rubare niente.", ribatté disperata la principessa, non riuscendo a trattenere le lacrime.

"Cos' è che hai?", chiese il sorvegliante con più calma. "Perché piangi? Chi è che ti tiene prigioniera?"

"Uno gnomo," rispose sconsolata la principessa. "Da moltissimo tempo ormai. Dovrebbe arrivare a momenti. La prego, mi aiuti! Voglio tornare dalla mia gente!"

"No, no, no," pensò il sorvegliante, prestando però il suo fazzoletto alla principessa.

"Io non credo agli gnomi, però raccontami pure la tua storia."

La principessa si soffiò il naso e proseguì, raccontando della gente del bosco, della loro straordinaria longevità e della loro capacità di trasformare le pietre in oro. Inoltre gli raccontò dei nobili che avevano aiutato lo gnomo a trascinarla nel castello.

All'improvviso si sentì un insistente imprecare arrivare dal corridoio. Stava arrivando lo gnomo.

"Per l'amor di Dio, esiste davvero!", esclamò il sorvegliante e si mise davanti alla principessa per proteggerla.

"Togliti dai piedi!", urlò lo gnomo, evitando il sorvegliante e cercando di arrivare alla principessa. Inciampò però in un cassetto, facendo cadere per terra tutte le figure in legno. Quando lo gnomo capì che non sarebbe riuscito a catturare la principessa, aggredì il sorvegliante, cercando di accecarlo con la sua polverina giallastra: "Questa è la tua fine! Ti trasformerò in pietra!", urlò, pronunciando un'altra delle sue formule magiche.

"Fermati! Non farlo!", gridò la principessa, precipitandosi sullo gnomo e facendogli perdere l'equilibrio. Nel cadere per terra, allo gnomo scivolò della polvere giallastra negli occhi. Questo iniziò a scalpitare e ad emettere delle urla tremende, fino a trasformarsi in pietra. E così anche l'incantesimo, padrone della principessa, si ruppe.

La principessa era felicissima. Era salva! Libera! Non sarebbe mai più diventata invisibile, sarebbe potuta andare a casa, dai suoi genitori, dalla sua gente!





Landesmuseen Südtirol  
Musei provinciali Alto Adige  
Museums provinziail



Lasciando il castello abbracciò il melo e s'incamminò correndo. Prima di raggiungere il bosco di Plaies però si fermò, per l'ultima volta, e girandosi salutò il sorvegliante: "Grazie per l'aiuto! Verrò a visitarla! Tornerò presto!"

